

I vertici dell'associazione hanno incontrato Roberto Bertola, l'amministratore delegato di Banca Etruria: "Mantenere ruolo importante per il centro direzionale"

# Confesercenti a Ubi: "Centrale il ruolo di banca del territorio"



All'incontro  
hanno partecipato  
Mario Checcaglini,  
Mario Landini  
e Francesco Brami

Il futuro della banca  
A sinistra Mario Checcaglini,  
direttore di Confesercenti Arezzo

## ▶ AREZZO

Una banca al centro di un territorio, che sia punto di riferimento anche per il futuro. E' l'appello che, in attesa del closing, Confesercenti ha inviato a Ubi, affidandolo all'attuale amministratore delegato di Banca Etruria Roberto Bertola. Un incontro, quello con l'ad di via Calamandrei, al quale ha partecipato una delegazione dell'associazione di Via Fiorentina della quale hanno fatto parte il direttore Mario Checcaglini, il presidente dell'area aretina Mario Landini e il direttore dell'ufficio credito Francesco Brami.

"Le sorti dell'istituto aretino sono destinate ad incidere profondamente sull'economia locale - ha sottolineato Mario Checcaglini - E' necessario, per il nostro territorio, che sia mantenuto un ruolo importante al centro direzionale di via Calamandrei. C'è la possibilità di valorizzare l'area aretina per la rilevante attività imprenditoriale che si realizza nella nostra provincia, sia nel manifatturiero che



nei servizi, e non dimentichiamo i due importanti distretti che ospita, orafa e moda. In particolare il settore orafa,

per le sue particolari caratteristiche connesse con il ruolo del sistema bancario per la sua crescita, può essere, anzi

deve essere, aggiunto, il valore che questo territorio gioca nella richiesta che Arezzo abbia un ruolo rilevante nella

riorganizzazione di Ubi".

Per Confesercenti la scelta sarà importante per tre ragioni. "In primo luogo - dice il direttore Checcaglini - per salvare l'occupazione; inoltre per mantenere e proteggere l'indotto che crea verso le aziende fornitrici; e ultimo ma non di certo per importanza, per continuare a essere un punto di riferimento per le piccole medie imprese. Il tessuto economico aretino è costituito da moltissime piccole e piccolissime imprese e per le loro caratteristiche hanno bisogno di un contatto diretto con l'istituto".

"La presenza di Arezzo come uno dei poli di Ubi in Italia - sottolinea il direttore di Confesercenti - darebbe significato alla presenza di Ubi come banca del territorio e non solo e soltanto a Ubi come azienda che acquisisce gli sportelli di Banca Etruria". "Al tempo stesso - continua Checcaglini - siamo consapevoli che Ubi potrebbe fare anche una scelta diversa, e su questo potrebbe pesare anche la 'cattiva' immagine che

Banca Etruria si è attratta e che continua ad essere alimentata dalle proteste, legittime, dei risparmiatori. Le proteste tra l'altro trovano nuova alimentazione dal senso di ingiustizia perpetrato dal decreto con il quale ai risparmiatori Mps è stato riservato un trattamento diverso rispetto agli obbligazionisti di Banca Etruria. Un senso di ingiustizia che accende le rimostranze dei risparmiatori. Io sono tra questi, ma al tempo stesso adesso dico che è importante proseguire le proteste indirizzate verso le autorità di vigilanza, Consob e Banca Italia, pretendere che la giustizia faccia il suo corso sulle responsabilità degli ex amministratori di Banca Etruria, nei confronti del governo che ha avuto due pesi e due misure. Bisogna però stare attenti a non coinvolgere Ubi Banca che non ha responsabilità sulle vicende pregresse e che potrebbe essere spinta a scegliere un centro direzionale lontano da Arezzo proprio per non essere travolta dalle proteste".